

Suor Eufrosia Burlamacchi (1478-1548). Scrivere, miniare, cantare nella Lucca del Cinquecento. Catalogo della mostra (Lucca, Biblioteca Statale, 23 settembre-18 novembre 2023), a cura di Loretta Vandì, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2023, 109 pp., ISBN 978-88-6550-896-1, 18 €.

DOI: <https://doi.org/2010.6092/issn.2240-3604/19361>

Pacini Fazzi, autorevole editore di riferimento della Lucchesia, nell'autunno 2023 ha promosso - grazie anche al contributo offerto da alcuni sponsor privati - la pubblicazione del catalogo della mostra bibliografica curata dalla prof.ssa Loretta Vandì, allestita nell'ambito delle "Giornate europee del patrimonio" presso la Biblioteca Statale di Lucca tra il 23 settembre e il 18 novembre. Le ricerche della Vandì, già docente di Storia dell'arte presso la Scuola del Libro in Urbino, da tempo insistono sulla vita e le opere della miniatrice lucchese Eufrosia Burlamacchi (1482-1548), discendente da due esponenti delle più ricche famiglie mercantili lucchesi, in quanto figlia di Giovanni Burlamacchi e Costanza Trenta.

Entrata giovanissima nel convento di S. Nicolao Novello (1502), sulla scia della predicazione savonaroliana, Eufrosia sentì il desiderio di fondare insieme ad altre consorelle un monastero femminile intitolato a san Domenico, ideale che non solo seppe concretizzare ma si adoperò anche a reggerne le redini in qualità di Superiora per un discreto periodo di tempo. In questi anni, Eufrosia fornì il suo contributo intellettuale, artistico e perfino canoro alla nuova comunità religiosa, ma la specialità (e dote) nella quale si distinse maggiormente fu l'arte della miniatura, maturata in seguito all'incontro con un'altra miniatrice pisana, suor Benedetta Arnolfini, di cui già in passato la stessa Vandì aveva riscontrato una continuità stilistica (si veda il suo saggio *Sister Eufrosia Burlamacchi and the Art of the Wayside*, in *Artiste nel chiostro: Produzione artistica nei monasteri femminili in età moderna*, a cura di Sheila Barker con la collaborazione di Luciano Cinelli, Firenze, Nerbini, 2015, pp. 89-104).

I codici realizzati dalla Burlamacchi raggiunsero un elevato livello artistico, che fa da contraltare alla quasi totale assenza di tipografi stabili attivi nella Città del Volto Santo tra il 1490-91 (quando il Comune lucchese commissionò a Enrico da Colonia i primi statuti a stampa della città e della Corte dei Mercanti) e il 1539 (quando necessità pratiche di ordine legislativo obbligarono le autorità locali a richiedere al bolognese Giovanni Battista Faelli l'allestimento di una nuova edizione di statuti civili). Il catalogo offre un ampio percorso che non si limita ad analizzare la vita e le mirabili miniature realizzate dalla Burlamacchi, ma fornisce anche una panoramica più ampia sul contesto storico e spirituale in cui l'artista lucchese mosse i suoi passi, ricostruito attraverso l'analisi di fonti eterogenee costituite da

manoscritti, incunaboli, cinquecentine e stampe conservate presso la Biblioteca Statale di Lucca.

Utilissime le sezioni centrali dedicate allo stile artistico, condotto attraverso l'analisi di fonti conservate sia in loco che all'estero, dato che una preziosa serie di antifonari miniati dall'artista lucchese sono oggi confluiti in un convento domenicano della California. Di particolare interesse per lo studio delle provenienze nei libri antichi è la sezione IV (*Libri e letture nel convento di San Domenico a Lucca*, pp. 33-49), ma utile è anche la sintesi storica sulla *Miniatura a Lucca nel XV secolo* (pp. 41-50), di cui effettivamente mancava un contributo riepilogativo. In apertura, il catalogo della mostra si apre con la presentazione firmata da Monica Maria Angeli, che con questa mostra si è congedata dal suo pluriennale mandato da Direttrice della Biblioteca Statale di Lucca, incarico assunto nel 2015. Questa mostra e il presente catalogo costituiscono dunque l'ultimo regalo della Direttrice alla comunità lucchese, che non c'è dubbio contribuirà a far conoscere alle future generazioni un eccellente episodio di committenza artistica e circolazione di manoscritti, per certi versi alternativo e in controtendenza a discapito dell'inesorabile e progressivo affermarsi delle moderne tecnologie tipografiche, già ampiamente diffuse in tutta Italia ed Europa.

DAVIDE MARTINI

Librorum fragmenta. Incunables i manuscrits reutilitzats en la Biblioteca Històrica - Incunables y manuscritos reutilizados en la Biblioteca Històrica. Catalèg de la exposició (València, Biblioteca Històrica, Sala Duc de Calabria, 13 de desembre-7 abril 2024), por Francisco M. Gimeno Blay, Susana González Martínez y Mónica Pintado Antúnez, [València, Biblioteca Històrica de l'Universitat de València], 2023, 239 pp., ISBN 978-84-9133-639-6, [disponibile in open access](#).

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/19360>

da qualche decennio nell'ambito delle scienze del libro e del documento si stanno moltiplicando gli studi legati alla cosiddetta 'frammentologia' (*fragmentology* in inglese), ovvero lo studio di frammenti testuali, di cui in Italia il riferimento principale resta ancora il volume *Fragmenta ne pereant. Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali (liturgico-musicali, ebraici, latini e volgari) riutilizzati in legature*, curato da Mauro Perani e Cesarino Ruini (Ravenna, Longo, 2002). La frammentologia, che si fatica a considerare quale indipendente disciplina storica, è tuttavia una branca o filone di studi estremamente vitale per la codicologia e la bibliologia, perché consente di porre l'attenzione su importanti spunti di carattere storiografico e sociologico, come ben dimostrano gli studi di